

IL PIONIERE

Giulia Malan Rivoir
TORRE PELLICE

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

Data l'attuale situazione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale. La Repubblica è monarchia assoluta.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6
Spedizione in Abbonamenti Postale - II Gruppo

Abbonamenti: trimestrali L. 52 - semestrali L. 100
Pubblicità: rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
LINO TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

RINNOVAMENTO O RESTAUZIONE?

Il popolo italiano si avvia verso il 2 giugno, giornata della Costituente, deciso — nella quasi totalità — ad ottenere, legalmente, attraverso la vittoria elettorale, un rinnovamento radicale dello Stato e una profonda riforma sociale.

Si oppongono, alla volontà delle larghe masse popolari, i soliti gruppi, che cercano di imbrogliare le carte per conservare i loro privilegi di nascita e di censo, improvvisatisi paladini della libertà e della democrazia.

Capigruppo di queste onoratissime persone adoratrici dell'ordine, sono le vecchie figure del parlamentarismo prefascista, i campioni e gli apologisti del regime liberale puro che, fra le tante libertà, garantisce al popolo anche quella di «morir di fame».

Tipico ambiente da «restaurazione», che per deliberato proposito, rifiuta di prendere atto della profonda trasformazione avvenuta nel corpo sociale della Nazione dopo la disfatta dello Stato monarchico-fascista e la gloriosa lotta di liberazione.

Il Partito d'Azione ha sempre inteso dare alla sua azione politica per la ricostruzione del Paese il carattere di una vera e propria rivoluzione democratica, si schiera con i partiti che si battono per il rinnovamento della vita italiana sulla base di quell'esigenza socialista che caratterizza l'aspirazione delle larghe masse popolari.

Nel programma per la Costituente il Partito d'Azione propugna, come già pubblicato su queste colonne, l'abolizione della monarchia e l'instaurazione di una repubblica democratica presidenziale; una riforma autonómica dello Stato; una riforma della struttura della economia italiana, una politica estera antimeritocratica ed antinazionalistica volta all'edificazione degli Stati Uniti d'Europa.

Per attuare un siffatto programma politico, sociale ed economico noi decisamente dichiariamo che è necessaria, per tutta la durata della Costituente, la formazione di un governo di sinistra profondamente democratico.

Le elezioni amministrative hanno dimostrato — seppure molto approssimativamente — l'equilibrio di forze esistente fra i tre tradizionali partiti di massa. Un compromesso dei tre partiti (comunista - socialista e democristiano), noi siamo sicuri, non soddisferebbe le profonde esigenze di rinnovamento che il popolo italiano reclama.

E ciò, non per deliberato proposito dei tre partiti di sabotare la Costituente, ma per il contrasto dei particolari interessi che i tre partiti rappresentano e difendono.

Ed in Italia questo contrasto sarebbe molto più acuto in quanto il partito dell'M.R.P. francese e sembra più progressista di quel che dimostrò di essere la democrazia cristiana.

Quest'ultima ha dimostrato ormai chiaramente, sia con l'agnosticismo ufficiale della Direzione del Partito sul problema istituzionale (l'atto di fede repubblicana votato al congresso è stato mezzo sconfessato dal discorso di De Gasperi alla Basilica di Massenzio) sia con gli atti di governo in questi 13 mesi dalla liberazione, che è tendenzialmente conservatrice e che difende ben individuati interessi sia laici che confessionali.

Il Partito socialista italiano non ha ancora trovato, dopo 13 mesi dalla liberazione, una vera linea politi-

ca sul cui asse possa fermamente ruotare il partito. Il recente congresso di Firenze ha servito ad accrescere la confusione anziché a chiarire le idee ai fedeli, ai simpatizzanti, e soprattutto al corpo politico nazionale.

Abbiamo l'impressione che il Partito Socialista voglia imporsi come

2 Giugno: Elezioni politiche e referendum

ROLLIER
A. MARIO

La repubblica presidenziale

A differenza di altri partiti che, accanto ad una generica affermazione repubblicana, si sono mantenuti estremamente vaghi sul tipo di repubblica che essi effettivamente vorrebbero instaurare, nel suo programma per la Costituente, il Partito d'Azione specifica di voler instaurare «una repubblica democratica che garantisca la libertà della persona, i diritti delle minoranze e la stabilità del governo». Perciò, prosegue il programma, esso propugna la repubblica presidenziale, di tipo americano, cioè una forma di Stato in cui il Presidente della Repubblica, direttamente eletto dal popolo sia ad un tempo Presidente del Consiglio dei Ministri. Quel «perciò» sta ad indicare che gli autori del programma ravvisano nella repubblica presidenziale la forma di governo più adatta a garantire le tre esigenze fondamentali di una democrazia vitale: 1) libertà della persona, 2) diritti delle minoranze, 3) stabilità del governo.

Si definisce «repubblica» uno stato in cui il popolo è la fonte del potere e si definisce «democrazia» il governo del popolo, per mezzo del popolo e per il popolo. Ma se il popolo non deve rimanere la fonte dei poteri in senso astratto, cioè come mera legittimazione e convalida del nuovo stato, ma in senso concreto, l'esercizio di ogni potere deve effettivamente fondarsi sul consenso e sul controllo di tutti i cittadini in grado di esercitare diritti politici. In una democrazia che voglia essere tale, il popolo, sotto forma di corpo elettorale composto nella maniera larga prevista dal suffragio universale, deve diventare l'organo supremo dello Stato, l'organo cui viene devoluta l'ultima parola nella formazione della volontà dello Stato, il vero centro motore del sistema costituzionale. Se ogni concreto esercizio di potere si fonda sul consenso popolare, il principio della diretta elezione popolare nella massima estensione possibile diventa più ricco di democrazia e generalmente preferibile al principio delle elezioni di secondo grado. Cioè l'elezione presidenziale diretta è più democratica dell'elezione del presidente fatta dal parlamento, o da altra assemblea.

Specialisti di diritto costituzionale hanno da tempo fatto osservare che il vantaggio del sistema presidenziale americano sopra quello parlamentare francese è che nel sistema presidenziale il potere esecutivo deve essere indipendente ed energico perché serve a mantenere il principio della sovranità popolare contro l'onnipotenza parlamentare. Infatti il presidente, nella sua qualità di capo popolare, sin quando conserva la fiducia del popolo, mantiene una forza incomparabile, perché appare un più diretto garante del principio della sovranità popolare, una espressione di democrazia diretta nel governo dello Stato. La repubblica presidenziale si basa appunto sul riaffermato valore del principio democratico nella sua più ampia forma.

La repubblica presidenziale esige che siano contemporaneamente rispettati i due principi, il principio democratico della maggioranza, per cui la «volontà del popolo» si identifica con la volontà della maggioranza numerica degli elettori, e il principio liberale per cui si ammette che la maggioranza attuale può diventare minoranza futura, e la minoranza attuale deve perciò poter vivere ed organizzarsi. Agli individui ed alle minoranze deve perciò, in regime democratico repubblicano, essere concesso il diritto di influire, in base al più ampio esercizio dei diritti politici, sulla determinazione degli scopi che la collettività intende raggiungere, e sugli spostamenti delle opinioni. Poiché le varie sezioni del corpo elettorale si organizzano in partiti politici come mezzo concreto per influire sul processo di formazione della volontà dello stato, lo stato demo-

cratico repubblicano si organizza come stato di partiti e presuppone una pluralità di partiti aventi tutti un uguale rilievo istituzionale. Prevede le forme attraverso le quali il partito od i partiti di minoranza hanno modo di farsi valere nel concreto dinamismo costituzionale. Garantisce e tutela gli stessi partiti di minoranza per la funzione pubblica che sono chiamati ad esplicare nel funzionamento del sistema, assicura insomma che sia possibile la pacifica alternanza dei partiti e che, nella lotta pacifica per la conquista del potere, la «oscillazione del pendolo» dei partiti al governo possa verificarsi nelle forme previste dalle leggi. Nella repubblica presidenziale il presidente è quindi anche il capo rappresentativo del partito di maggioranza.

La ragione della stabilità del governo, requisito tanto importante al quale i nostri mali passati e gli avvenimenti recenti danno tanto peso, nella repubblica presidenziale sta nel fatto che al presidente, nei limiti della durata del suo incarico, compete di determinare l'indirizzo politico, e di partecipare alla sua attuazione: ciò egli può fare perché, secondo una definizione giuridica, la repubblica presidenziale è una forma di governo, nella quale, il presidente è indipendente dalle assemblee legislative ed i ministri sono responsabili politicamente verso di lui e non verso le assemblee. Le assemblee legislative e la corte suprema possono però sempre bloccare qualsiasi iniziativa presidenziale che fosse contraria alla Costituzione.

Il fatto che la repubblica presidenziale si attui soddisfacentemente in uno stato federale come gli Stati Uniti d'America è portato come argomento contro la possibilità di attuazione della repubblica presidenziale in uno stato unitario. Si dice: la divisione funzionale ed organica dei poteri entro lo stato federale e la divisione territoriale dei poteri fra lo stato federale e gli stati membri impedisce che si verifichi la «onnipotenza» del capo dello stato federale, onnipotenza che distruggerebbe la stessa repubblica presidenziale. Ma l'affermazione di «onnipotenza» delle assemblee legislative, fondamento storico delle forme di governo parlamentare o di regime di assemblea, non sarebbe meno letale per la democrazia in qualsiasi stato unitario. Ciò che si deve combattere, in ogni caso, è l'«onnipotenza», e ciò si fa con la divisione dei poteri e con l'esistenza di vigorosi enti amministrativi locali, forniti di ampia autonomia. Le autonomie locali sono l'antidoto all'«onnipotenza», sia del presidente che delle assemblee, e questo antidoto si dovrà applicare indipendentemente dal fatto che lo stato sia unitario o federale.

Infine si obietta che la repubblica presidenziale non sarebbe adatta al carattere italiano, ma ad essa si adattano benissimo milioni di italiani negli Stati Uniti — e che funziona male nelle repubbliche sud-americane, ma si può rispondere che i regimi repubblicani presidenziali dell'America latina risultano, all'indagine giuridica, spuri, mescolanza di repubblica presidenziale e di forme di governo di gabinetto e non attuano i principi giuridici esposti come fondamentali per uno stato fondato sulla pluralità dei partiti, che è condizione prima perché si possa instaurare la repubblica presidenziale.

La repubblica presidenziale è un'istanza che il partito d'Azione non può essere sicuro di far trionfare alla Costituente, ma è un'istanza che contiene dei valori positivi di democrazia e di stabilità essenziali ed ineliminabili, onde essa doveva essere sottoposta al suffragio del popolo italiano, e sarà da noi sostenuta con tutta la nostra forza di persuasione.

Mario Alberto Rollier

zia, per la libertà, per la giustizia, ed addita ai futuri elettori — in nome di una sentita esigenza morale — i pericoli che rappresenta l'attuale e futuro schieramento politico italiano.

Rifiutando sempre ogni posizione di compromesso o di massimalismo classista, il Partito d'Azione si è imposto come il Partito tipicamente italiano, capace di interpretare le esigenze di giustizia e di libertà del popolo.

Partito di sinistra quindi se essere a «sinistra» significa lottare per il progresso contro la restaurazione, per il popolo contro il privilegio delle classi dominanti.

Interprete fedele delle esigenze popolari, il Partito d'Azione è il Partito del nuovo socialismo moderno che, rifiutando la comoda posizione di partito avveniristico, ha scelto l'azione quotidiana e sistematica nella democrazia e nel rispetto della libertà per la realizzazione di quella radicale riforma di struttura della società italiana per la quale sono morti Piero Gobetti, Carlo Rosselli, Leone Ginzburg e tanti altri nostri martiri.

Siamo la garanzia democratica di un forte governo di sinistra: VOTATE PER NOI!

Piero Bianucci



Questo è il controssegno vicino al quale dovranno fracciare un segno di croce coloro che desiderano votare per i candidati alla Costituente inclusi nella seguente lista:

1. ANDREIS Mario - Dottore in legge
2. PROSPERO GOBETTI MARCHE-SINI Ada - Insegnante
3. ALLIONI Carlo - Organizzatore sindacale
4. ALUFFI Tancredi - Ingegnere
5. AJMA Felice - Avvocato
6. BERTOLE' Leopoldo - Notaio
7. BERTONE Francesco Lorenzo - Grande invalido di guerra
8. BIANUCCI Pier Luigi - Impiegato
9. BORGNA Cesare Giulio - Consulente tecnico
10. CHIOVENDA Pietro - Avvocato
11. COSTABELLO Dino - Dottore in chimica
12. EVA Eugenio - Avvocato
13. FOA Vittorio - Dottore in legge
14. GALANTE GARRONE Alessandro - Magistrato
15. GAROSCI Aldo - Scrittore
16. LEVI Riccardo - Ingegnere
17. LUPO Antonio - Agricoltore
18. MOMIGLIANO Franco - Dottore in legge
19. MONTI Augusto - Professore a riposo
20. MUSSA IVALDI-VERCELLI Carlo - Ingegnere
21. ORLANDO COSIMO Francesco - Operaio
22. PATOIA Francesco - Avvocato
23. PELIZZARI Mario - Impiegato
24. PENATI Fausto - Medico chirurgo
25. PIZZARDO RIESER Battistina - Professoressa
26. ROLLIER Mario Alberto - Professore universitario
27. VENTURI Franco - Giornalista
28. ZERBINI Carlo - Gerente di cooperativa.

Il voto o i voti preferenziali (fino a tre) li scriverete negli spazi appositamente riservati sulla scheda:

scrivendo per esteso il nome o i nomi da voi preferiti.
oppure:
scrivendo il numero che distingue ogni candidato da voi preferito nell'ordine di lista. I numeri vanno scritti uno sotto l'altro.

I CANDIDATI DEL P. d'A. ALLA COSTITUENTE

Prof. Mario A. Rollier



IL PROF. MARIO ALBERTO ROLLIER, professore di chimica all'Università di Milano è nato nel 1909 a Milano. Prima di compiere il servizio militare compie viaggi all'estero e frequenta l'Università di Heidelberg. A 23 anni è già assistente universitario e col professore Bruni collabora per la compilazione del Trattato di Chimica Generale. Nel 1942 è uno dei primi aderenti del Partito d'Azione e nello stesso periodo con Ernesto Rossi ed Altiero Spinelli, confinati a Ventotene, fonda il Movimento Federalista Europeo. Nel 1943 organizza in Val Pellice le prime bande partigiane e dirige «L'Unità Europea» clandestina. Nel novembre del '44 entra a far parte del Comando regionale Lombardo quale Comandante delle formazioni G. L. Dalla sua fondazione è il rappresentante del Partito d'Azione nel C. L. N. della città di Milano. Nel frattempo scrive sotto lo pseudonimo di Edgardo Monroe l'opuscolo Gli Stati Uniti d'Europa. Dopo la liberazione è incaricato dalla Commissione Centrale Economica del C. L. N. A. I. Vice Commissario Straordinario della Società Montecatini.

Giulio C. Borgna



CESARE GIULIO BORGNA tecnico e specialista di problemi della piccola industria e dell'artigianato, esercisce a Pinerolo un'officina dove si studiano brevetti nel campo della meccanica applicata alle macchine utensili. Uscito dalla RIV a 25 anni con la qualifica di tornitore specializzato, fu poi disegnatore meccanico e a 30 anni direttore tecnico di un importante stabilimento pinerolese. Ma sei anni dopo, nel 1940, lasciava la fabbrica per non collaborare in un'industria di guerra. Alla fine del 1942 interrompe qualsiasi lavoro per dedicarsi, anima e corpo, alla lotta contro il nazifascismo, e organizza nella sua cittadina lo sciopero del marzo 1943.

E' fra i fondatori del C.L.N. di Pinerolo il 9 settembre 1943 — organizza la raccolta di armi e di mezzi di sussistenza per le prime formazioni partigiane — è commissario politico del gruppo del Talucco — coadiuva alla formazione del comando unico nella zona. Denunciato, il 29 ottobre '43 sfugge miracolosamente alla cattura, ripara in Val Camonica, riprende contatto col Partito d'Azione di Brescia e per incarico riceveva costituzione, nel luglio 1944, il «Gruppo Barnaba» delle formazioni G.L.

Dopo ardite azioni di sabotaggio alle linee dell'alta tensione è costretto a riparare a Brescia, quindi a Torino dove la primavera del '45 lo trova immerso nell'azione di preparazione insurrezionale.

Vice-sindaco di Pinerolo dopo la liberazione, le recenti elezioni amministrative lo riportavano con larghissimo suffragio, nella giunta comunale.

I problemi della piccola industria, delle aziende artigiane e della loro razionale sistemazione formano oggetto di un volumetto a cui ha dedicato le sue cure.

La lista nazionale del Partito d'Azione

Terminate le elezioni, in ogni circoscrizione, si conterà quanti voti saranno stati ottenuti da ogni lista di partito. Il numero di questi voti ottenuti dalla lista, diviso per il numero dei deputati della circoscrizione (28) darà il numero dei seggi conquistati da quel partito. In questa operazione ci sarà un resto che si chiama «voti residui di quella lista».

Da tutte le circoscrizioni d'Italia i voti residui di una certa lista si comunicano a Roma. Tutti insieme questi resti servono ad assegnare a quel partito un certo numero di seggi. **IN MODO CHE NESSUN VOTO È PERDUTO.** I partiti hanno perciò preparato delle liste nazionali: o liste del collegio unico nazionale, dalle quali verranno presi i deputati che saranno eletti coi resti di tutte le circoscrizioni, e nella lista nazionale si trovano generalmente gli uomini più rappresentativi del Partito.

Ecco la lista nazionale del Partito di Azione:

- 1 CIANCA Alberto
- 2 LOMBARDI Riccardo
- 3 CALAMANDREI Piero
- 4 SCHIAVETTI Fernando
- 5 VALIANI Leo
- 6 FOA Vittorio
- 7 CODIGNOLA Tristano
- 8 CALOGERO Guido
- 9 ROSSI Ernesto
- 10 MENEGHETTI Egidio
- 11 PROSPERI Ada Gobetti
- 12 APIONI Alberto
- 13 ARMINIO Antonio
- 14 BATTAGLIA Roberto
- 15 BOLIS Luciano
- 17 BRUNO Giuseppe
- 18 BUTTIOCI Giulio
- 19 CANNETTA Arturo
- 20 COLAIANNI Luigi
- 21 DE MARTINO Francesco
- 22 FALLACI Edoardo
- 23 FASOLO Margherita
- 24 GAROSCI Aldo
- 25 MAZZOLANI Ulderico
- 26 PALADIN Giovanni
- 27 ROLLIER Mario Alberto
- 28 SCHIANO Pasquale
- 29 TRAQUANDI Nello
- 29 VENTURI FRANCO
- 30 WODITZKA Nino

Di questa lista così parla il «Non Mollare» organo toscano del Partito di Azione:

«La lista Nazionale del Partito d'Azione non ha bisogno di parole di commento. Essa si commenta da sé. I suoi trenta nomi non appartengono già più alla piccola cronaca elettorale: appartengono alla storia. Sono essi medesimi storia: la storia di venticinque anni di lotta antifascista, l'aristocrazia del sacrificio, dell'eroismo, del pensiero dell'Italia migliore. Sono i nomi che bastano da soli a redimere davanti al mondo il nostro paese dalla vergogna del fascismo. Davanti a quei trenta nomi uomini di tutte le fedi politiche, di tutti i partiti, non possono fare altro che tacere e riverire. Davanti a questi nomi si può magari dissentire: si deve per forza rispettare».

Se un deputato risulta eletto contemporaneamente nella lista nazionale e nella sua circoscrizione, è valida l'elezione del collegio nazionale e nella sua circoscrizione prenderà il suo posto il primo, in graduatoria di voti, dei non eletti.

spregevole, sull'origine, sviluppo e insufficienza della borghesia italiana», insisteva proprio sullo stesso punto, lamentando anche lui l'apoliticità delle nostre classi industriali e commerciali. Apoliticità che — come abbiamo detto — si traduceva in un'ondata inconsideratamente reazionaria tutte le volte che, per una ragione o per l'altra, la borghesia era presa dalla paura.

E' ciò che avvenne nel 1922 quando si buttò, per la paura del comunismo, nelle braccia di Mussolini: è ciò che avviene ora, mentre, per la stessa paura, vorrebbe buttarsi nelle braccia di Umberto II. L'esperienza, evidentemente, non le ha insegnato nulla. Il passato non è un monito per lei, come se Mussolini le avesse dato la quiete, l'ordine, la prosperità e la «mano forte» l'avesse salvata per sempre da quegli esecrati partiti popolari che sono sempre stati e sono il suo incubo.

E' doloroso dirlo, ma torniamo proprio da capo. Alla vigilia del referendum la borghesia italiana è ora in preda al panico: sussidia coloro che fanno propaganda per la monarchia; plaudono al qualunquismo che, ad arte, denuncia errori, non perché tali, ma perché servono a creare il malcontento, crede a coloro che, per indurre all'assenteismo, affettano l'agnosticismo; finanzia giornali e giornaletti che sorgono ovunque come funghi, si rivolge per appoggi alla Chiesa e agli alleati; né si sa più che cosa farebbe o non farebbe.

Tutto perché? Perché non ha senso politico. Se, infatti, lo avesse, capirebbe tante cose: che — dati gli umori delle masse — il pericolo di agitazioni, disordini e peggio, se c'è, c'è soprattutto nel caso di un responso favorevole

alla monarchia; che, votando il 2 giugno per la repubblica, non è detto, per quanto intenzionalmente lo si dica, che si vota per la dittatura di un partito; che, anche ammessa una vittoria della monarchia, si dovrà pur dar mano — per ammissione; non sappiamo quanto sincera, degli stessi monarchici — a certe riforme di natura sociale, che alla borghesia non dovrebbero andare troppo a genio, e che, infine, quali siano le vedute, giuste o ingiuste, degli alleati, essi non interferiranno mai là dove la volontà popolare si sia liberamente manifestata.

No, la verità è una sola: se in questo momento della storia d'Italia, tutti, uomini e donne, individui e partiti, devono sentire una grande responsabilità, a tanto maggior ragione deve sentirla la nostra borghesia. Molto, tutto forse può dipendere da lei. Essa non deve fuggire: non deve invocare la monarchia solo per mettersi al riparo, nella illusione che la monarchia, per se stessa, saprà energicamente affrontare e debellare le correnti di sinistra. Queste correnti — se determinate da una realtà sociale insopprimibile — possono essere violentemente soffocate oggi, ma finiranno pur sempre per riapparire e riaffermarsi domani.

Noi constatiamo dunque che la responsabilità della nostra borghesia è gravissima, enorme, incalcolabile e che il peggio le potrà capitare se, ignorando i tempi e gli umori del popolo, invece di entrare anche essa apertamente nell'arena politica, pronta a cooperare perché non si commettano imprudenze, a discutere, a moderare e a frenare le tendenze estremiste, cercando di assicurare alla repubblica di domani le migliori garanzie di ordine, di sicurezza, e di serietà, fuggirà come è sempre stato suo costume, da questa arena per gettarsi paurosamente ancora sotto i piedi della monarchia di ieri, un brutto ieri, un tragico ieri, un imperdonabile ieri, un ieri indimenticabile.

MARIO BORSA.

GLI AMERICANI NON DIMENTICANO

CURRICULUM FASCISTA

DI UMBERTO II

Dalla rivista italo-americana «Il Mondo mensile» di New York (aprile 1946).

Umberto di Savoia non è meno fascista del suo vecchio padre Vittorio Emanuele III o di sua madre la regina Elena, la cui preghiera per Mussolini invocava la provvidenza di «proteggere la preziosa vita e di salvarlo dal pericolo».

Ricordiamo i più noti rapporti di Umberto con il defunto dittatore e con i suoi accoliti.

* Umberto partecipa a una parata fascista a Pisa in occasione dell'annuale della marcia su Roma (The New York Times, 29-X-1929).

* Umberto si incontra con la moglie principessa Maria José partecipa al varo di una nave in occasione dell'anniversario della marcia su Roma (The New York Times, 29-X-1931).

* Umberto si incontra per la prima volta con Mussolini nel suo palazzo di Torino (The New York Times, 25-X-1932).

* Umberto e la sua consorte si congratulano con Italo Balbo, istigatore dell'assassinio del prete antifascista Don Giovanni Minzoni al ritorno di Balbo dal suo volo transatlantico da Chicago all'aeroporto di Fiumicino (The New York Times, 13-VIII-1932).

* Umberto si incontra con Herman

Goering a Napoli (The New York Times, 19-I-1937).

* Telegramma di Umberto a Mussolini in data 23 maggio 1938: «desidero che sappiate che i granatieri sono come cittadini e soldati sempre pronti ad obbedire ai vostri ordini in pace come nella gloriosa guerra per la grandezza imperiale della patria fascista».

* Umberto pranza con Hitler e si intrattiene con lui a Berchtesgaden per circa tre ore; quindi torna a Monaco sulla carrozza privata di Hitler per prender parte alla celebrazione organizzata dal locale fascio italiano in occasione del XVI anniversario della marcia su Roma (The New York Times, 31-X-1938).

* Umberto esprime a Ciano il desiderio di servire l'Italia in armi (The New York Times, 17-XII-1939).

* 6 maggio 1940. «Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Comandante di un gruppo di armate, che gli ha fatto un rapporto durato un'ora su alcune questioni interessanti la zona di armate di cui l'Altezza Reale è il Comandante» (Corriere della Sera, 7-V-1940).

* Quale Comandante di Gruppo di armate pronte ad aggredire la Francia Umberto invia a Mussolini un telegramma in cui riafferma la propria fede nei destini della «patria fascista».

* Il 23 dicembre 1940 all'indomani del discorso «Un uomo, un uomo solo», nel quale Churchill scagionava la casa fascista di Savoia, la moglie di Umberto, Maria José, aderisce ufficialmente al partito fascista (The New York Times, 25-XII-1940).

avversario prestante e dotato di non minore tecnica hanno dato con dovizia ogni loro energia e cuore nella bella cavalleresca contesa.

Le due contendenti pure faticando nell'impegno uno sull'altro hanno chiuso il tempo sul nulla di fatto e solo al 3' della ripresa i nero-verdi sono riusciti per primi a segnare battendo, per merito di Giovo, la porta del rosso-blu validamente difesa da Bonaventura.

Il Cinzano che a dir vero era partito con migliori speranze ha durato parecchio prima di potere realizzare e solo che un tantino di fortuna avesse accompagnato le azioni della Val Pellice ne sarebbe uscito battuto sul suo terreno. Ma al 13' avvenne l'imprevisto favorendo i locali di una facile occasione per portare al pareggio la difficile disputa. Una mischia confusa di gambe e di uomini nell'area nero-verde impedì a Miegge di bloccare un facile pal-

lone che rotolando a mala pena andò a insaccarsi nella sua rete.

Ci auguriamo di rivedere nelle domeniche prossime i nero-verdi sul campo di Viale Dante a svolgere quello stesso giuoco colla stessa volontà e cuore di vittoria. Il pubblico che tanto si attende dai suoi beniamini accorrerà numeroso ad assistere e seguire gli interessanti confronti a cui è ancora chiamata a competere l'undici nero-verde.

TORNEO COPPA U.S. VAL PELLICE
Indetto e organizzato dalla U.S. Val Pellice — con l'approvazione del Direttorio di S. P. Pinerolese — avrà inizio domenica prossima alle ore 13,30 per la disputa della «Coppa U.S. Val Pellice» tra le squadre riserve e S.P. della zona. Le riserve della Val Pellice ospiteranno domenica prossima alle ore 13.30 una squadra pinerolese.

VITA LOCALE

Bricherasio

Domenica u. s. il prof. M. A. Rollier ha tenuto una conferenza rievocando le opere politiche e di economista del nostro concittadino on. Edoardo Giretti.

I vecchi amici di Giretti che lo hanno seguito, hanno caldamente manifestato il loro consenso al dire dell'oratore.

Pinerolo

COMIZI ELETTORALI. — Mercoledì 15 al Teatro Sociale ha parlato il vice-sindaco di Torino Ada Gobetti, illustrando il programma del Partito di Azione, Lunedì 16 il ministro M. Brosio ha parlato per l'Unione Nazionale definendone gli intendimenti. Alla fine il dott. Rollier, del P. d'A., ha fatto un riuscito contraddittorio.

SISTEMAZIONE NELLA VITA CIVILE DEI REDUCI DALLA PRIGIONIA DI GUERRA O DALL'INTERNAZIONAMENTO.

In obbedienza a disposizioni ministeriali il Comando di Distretto Militare di Pinerolo rende noto a tutti i militari, appartenenti alla giurisdizione del suddetto Distretto, reduci dalla prigionia o dall'internamento e che attualmente fruiscono di licenza straordinaria senza assegni, che il Ministero della Guerra ha invitato le Ditte e i vari Enti datori di lavoro ad assumere, con criterio preferenziale, nelle loro aziende, i reduci di cui sopra; ciò per dare modo a coloro che lo desiderassero di esplicare un'attività lavorativa durante la licenza.

Gli interessati potranno richiedere al suddetto Distretto — Ufficio Censimento — apposita dichiarazione comprovante la loro posizione, per poterla eventualmente esibire all'Ente assuntore.

Porte

COMIZIO. — Domenica 19 corrente, alle ore 10, nella piazza centrale del paese, Ada Prospero vedova Gobetti è venuta per la prima volta nel nostro paese, dove ha tenuto l'atteso comizio davanti ad un folto gruppo di intervenuti, attirati dalla fama dell'oratrice. Il comizio è stato riuicissimo.

Torre Pellice

SOCIETA' « DANTE ALIGHIERI ». — La Sede Centrale è venuta nella determinazione di organizzare una «Giornata della Dante» nel mese di maggio, mese nel quale cade la data di nascita del Sommo Poeta.

La «Giornata» si propone un duplice scopo, morale e finanziario.

1). Dal punto di vista morale la manifestazione si propone di diffondere nel nostro popolo gli ideali e le realizzazioni della «Dante», nella sua lunga e operosa esistenza e nella sua attuale e fervida ripresa.

2). Dal punto di vista finanziario la manifestazione si propone di raccogliere i fondi indispensabili, per ricostruire le case della «Dante» distrutte, e biblioteche dei Comitati all'estero disperse, le aule scolastiche spogliate di ogni materiale didattico, a causa della guerra.

A tale scopo è in vendita a L. 10 una cartolina di propaganda, che ritrae l'immagine del Dante raffaellresco.

In Torre Pellice la «Giornata» sarà celebrata martedì 28 c. m. con una conferenza del Prof. Francesco Lo Bue sul tema: «Dante Profeta».

Detta conferenza si terrà alle ore 21 nel salone della Società Operaia (sopra la Cooperativa).

Il pubblico è cordialmente invitato.

La Direzione.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI. — L'avv. Stefano Peyrot e il dott. Giancarlo De Bettini si sono gentilmente prestati per l'assistenza giuridica e medica agli ex combattenti. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al presidente della locale Sezione, signor Buratto, via Vittorio Emanuele.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO con Circolare 16 aprile 1946 Div. San. N. 878/2 comunica: Visti gli art. 25 e 26 del Regolamento

SPORT

GARA MOTOCICLISTICA A TORRE PELLICE

Si sono svolte domenica scorsa, sulla pista del campo sportivo di Torre Pellice, le gare motociclistiche di velocità, ed una gimcana.

L'attesa era vivissima per la gara di velocità, e dobbiamo riconoscerlo, è stata la più interessante ed apprezzata dal pubblico; sebbene le macchine non abbiano potuto lanciarsi a grande velocità data la ristrettezza della pista è stata pur movimentata ed appassionante.

Iniziano le gare le macchine da 250 cmc.; le partenze vengono date da un lato della pista, ed effettuate a coppie, dopo una serrata lotta tra le diverse coppie vedeva la vittoria il corridore Merlo Carlo, del Moto Club di Pinerolo, che con slancio e tecnica non comune riusciva ad imporsi su tutti i corridori. Al secondo posto seguiva il corridore Bormo, a cui va un elogio per la bella corsa eseguita e benchè al comando di una moto da 350 cmc. non poteva sorpassare l'ottimo vincitore.

Al terzo e quarto posto si classificavano rispettivamente i corridori: Seragniotto, di Bricherasio, e Drovetti A. Nella classe 500 cmc. le partenze venivano effettuate a coppie, ma anziché partire dallo stesso punto, partivano uno dal lato sinistro e l'altro dal lato destro della pista.

Dopo una gara non priva di una certa emozione s'imponneva con netta superiorità il corridore Tebaldini Aldo, del Moto Club di Pinerolo, e cognato del vincitore della classe 250 cmc. Come vediamo dunque una vittoria in famiglia; una bella famiglia sportiva.

Al secondo posto Benedetto Savino,

del Moto Club di Pinerolo, che benchè privo di allenamento ed ancora titubante negli ultimi giorni se partecipare alla gara, dimostrava di sapere il fatto suo; che questa bella affermazione gli sia di sprone per altre vittorie.

Sfortunato Comba che nel duello con Ferrareso, dopo aver per tutti i giri del percorso mantenuto il primo posto, nell'ultimo giro si fermava al traguardo dell'avversario e non al suo, ove in origine era partito. Vogliamo ricordarlo perché oltre alla bella gara, è dispiaciuto vederlo perdere per un banale incidente.

Nella gimcana si classificavano al primo e secondo posto: Olearo, di Torino, e Bosio A., di Torre Pellice.

Le previsioni si sono avverate. Un plauso al Moto Club di Pinerolo che con i due primi, un secondo, ed un quarto si è imposto nettamente. Auguriamo nel prossimo mese, al Circuito che si svolgerà a Pinerolo e dotato di vistosissimi premi, altre vittorie.

Buona l'organizzazione se dobbiamo pensare che tutto è stato organizzato in pochi giorni, un riconoscimento a tutti i corridori e collaboratori. Infine ringraziamo il pubblico presente che ha voluto con questa prima manifestazione a Torre Pellice dare il suo apporto ed il suo entusiasmo per questo genere di sport.

FINALI CAMP. 1.a DIVISIONE (GIRONE F.)

A Bra: Val Pellice-Cinzano: 1-1 (0-0). La Val Pellice ha saputo superare, colla divisione dei punti, la più difficile prova. Di ciò va resa lode ai calciatori nero-verdi, i quali posti di fronte ad un

MARIO BORSA alla Borghesia Italiana

Il Direttore del Corriere della Sera di Milano ha pubblicato domenica scorsa un articolo di fondo, veramente importante, che si intitola: «La responsabilità della borghesia». Ne riproduciamo le seguenti considerazioni, quanto mai ragionevoli.

La nostra borghesia è sempre stata apolitica; ecco il guiso. Ha sempre creduto che gli affari fossero una cosa e la politica un'altra, senza mai vedere lo stretto nesso che passa tra effetto e causa. Quando temeva, a ragione o a torto, che i suoi interessi fossero minacciati, manovrava fuori della politica, o appena sotto la maschera della politica, andando per vie oblique, corrompendo ed esercitando oscure influenze d'ogni genere. Ma non si è mai occupata e preoccupata dell'andamento generale delle cose, non ha mai visto chiaro nelle situazioni che si andavano via via creando. Ha sempre lasciato fare fino a quando era troppo tardi e allora si agitava spaventata, invocando ciecamente rimedi che erano peggiori dei mali.

Questa grave, colpevole e dannosa apoliticità della nostra borghesia è sempre stata notata da tutti i nostri studiosi, perfino dagli studiosi nazionalisti, proprio da coloro, cioè, che vedevano o pretendevano di vedere tutto bello e tutto buono in Italia alla quale pronosticavano un avvenire di grandezza imperiale. Così, per esempio, uno scrittore nazionalista e fascista come il disgraziato Quilici, già direttore del Corriere Padano, che trovò la morte col suo amico Balbo nel cielo di Bengasi, in un suo libro, tutt'altro che

to di Polizia Veterinaria 10-5-1914, n. 533;

Sentito il Veterinario Provinciale;

ORDINA

ART. 1 - a) I proprietari detentori a qualunque titolo e conduttori di bovini, ovini, caprini e suini appartenenti ai Comuni di questa Provincia immuni di afta epizootica, e destinati ad essere condotti all'alpeggio, debbono, all'atto della partenza, munirsi di apposito certificato sanitario attestante che gli animali sono visitati e riconosciuti sani (modulo 6 carta azzurra, allegato al Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914, n. 533). b) - Lo spostamento di animali bovini, ovini, caprini e suini per l'alpeggio, «da zone dichiarate infette è assolutamente proibito».

Villar Pellice

Si invitano coloro che hanno avuto assegnazioni di larici da parte del Comune di Villar Pellice di voler provvedere entro il 31 maggio corrente al taglio e al trasporto delle piante loro assegnate. Si rende noto che, scaduto tale termine, agli inadempienti verrà soppressa l'autorizzazione del taglio, mentre le piante già tagliate e non trasportate verranno requisite dal Comune.

IL SINDACO

Michelin Salomon Davide

Per mancanza di spazio molte corrispondenze non hanno potuto essere pubblicate. Chiediamo scusa ai collaboratori, promettendo loro che nel prossimo numero faremo il possibile per inserire gli articoli omessi.

Direttore responsabile: ROBERTO MALAN

Pubbli. autorizzata dall'A.P.B. - P. 147

Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

FRA POCHI GIORNI USCIRA' IL VOLUME EDITO DALL'EX COMANDO DELLA V DIVISIONE G. L. IN ONORE DEI SUOI CADUTI

Si prega le persone che desiderano averlo di prenotarsi presso la Tipografia Lino-Tipo di Torre Pellice

BILANCIA automatica, seminuova, occasione, vendesi. — Rivolgersi BOUVIER - Villa Moravia - Luserna S. Giovanni.

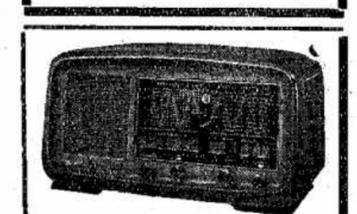
Corriere giornaliero

MARLETTA

BOBBIO PELLICE PRESSO IL CINEMA TORRE PELLICE P. CARLO ALBERTO 10 TORINO VIA U. RAVAZZI, N. 8 - TEL. 50490

IL CORRIERE DI FIDUCIA - MASSIMA PUNTUALITA' - CORRISPONDENZE - TUTTI I CORRIERI E SPEDIZIONIERI - SCONTI SPECIALI PER GLI ESERCENTI E COMMERCANTI.

(RIPARAZIONI RACCHETTE PER TENNIS)



MAGNADYNE

REGINA DELLA RADIO

● Riparazioni e vendita Rivolgersi esclusivamente al rappresentante

GRIGLIO G. via ARNAUD vicino Municipio TORRE PELLICE.

abbonamenti a IL PIONIERE
fino al 31 Dicembre 1946 L. 100